

Comunicato stampa CIPUR

Il preoccupante stato dei conti pubblici impone all'Esecutivo indifferibili e doverosi interventi di riequilibrio. Condividiamo sia la preoccupazione e sia l'urgenza dell'intervento. Comunque, allo stato non si conosce in dettaglio in quali direzioni l'Esecutivo intenda muoversi e, pertanto, bisogna affidarsi essenzialmente alle notizie riportate sugli organi d'informazione: quanto si apprende da tali fonti non può non allarmarci.

Su La Repubblica di sabato 17 u.s., in particolare, si legge: "Tuttavia anche queste misure (*blocco del turn over e delle assunzioni*) non sarebbero sufficienti a reperire le risorse sufficienti, dunque se non si vorrà incidere sulla "carne viva" della massa salariale si tenterà di agire sulle prestazioni accessorie. Di che si tratta? In pratica gli straordinari e i meccanismi automatici biennali di incremento del salario che hanno alcune categorie come magistrati e docenti universitari."

Alcune considerazioni s'impongono.

Dato che fra gli emolumenti percepiti dai docenti universitari e dai magistrati non figurano "straordinari", questi ultimi, evidentemente, vanno ascritti ad altre categorie.

La docenza universitaria sembra essere considerata, dalle maggioranze parlamentari che si sono alternate nelle ultime legislature, alla stregua del parco automobilistico: cioè un comparto da cui attingere nei momenti di difficoltà di bilancio. Gli esempi al riguardo sono numerosi (ne citiamo solo alcuni): l'ultimo aumento della retribuzione risale al 1992 (non è un errore di stampa è proprio il millenovecentonovantadue!); stime di fonti diverse fissano intorno al 48% (anche in questo caso non è un errore di stampa è scritto quarantotto!) la perdita del poter d'acquisto delle retribuzioni dei docenti universitari; l'(ab)uso della "interpretazione autentica" sia da un precedente governo di centrosinistra che, stravolgendo un susseguirsi di una lunghissima sequenza di sentenze tutte concordi a vari livelli - tranne una - "scippavano" una cifra fra i 60 e i 100 milioni di lire dalla tasche di ciascuno dei moltissimi docenti universitari che avevano chiesto alla magistratura che venisse loro corrisposto quanto la legge prevedeva, sia dal seguente governo di centrodestra che ha fatto lo stesso per un'altra causa collettiva - anche se per importi minori, ma per molti più docenti universitari - e, incredibile a dirsi, fra le proteste degli autori del primo "scippo"; l'incessante ed oneroso aumento del carico di lavoro didattico senza, caso unico nelle dinamiche retributive, aumento delle retribuzioni. A proposito di retribuzioni della docenza universitaria va sottolineato che il loro basso livello certamente non incentiva i migliori a scegliere la carriera universitaria.

Se le notizie di fonte giornalistica riflettono il reale intendimento dell'Esecutivo la nostra risposta è forte e chiara. Signori, la misura è colma: come si può incontestabilmente verificare, abbiamo già dato, politicamente e moralmente. Giù le mani dalle nostre retribuzioni!

Il CIPUR, Coordinamento Intersedi Professori Universitari di Ruolo, sollecita un intervento chiarificatore da parte dell'Esecutivo non escludendo, in caso di risposta negativa, la proclamazione dello

stato di agitazione

della categoria e se necessario di forme di lotta sindacale più incisive.

Infine il CIPUR non può non esprimere vivissima preoccupazione per queste "attenzioni" alla Magistratura e alla Docenza universitaria. È stato osservato che "*L'Università gode di una posizione permanente d'influenza sociale. La sua funzione nel campo dell'istruzione la rende indispensabile e ne fa automaticamente un'istituzione decisiva per la formazione della coscienza sociale. In un mondo incredibilmente complicato, essa costituisce l'istituzione centrale che organizza, vaglia e trasmette il sapere. (...) L'importanza sociale, l'accessibilità*

alla conoscenza, l'apertura interna — tutto questo concorre a fare dell'Università una base e un motore del mutamento sociale." Il Professore universitario non presta alcun giuramento di fedeltà alle leggi della Repubblica, ha prestato di fatto giuramento alla libertà della ricerca in nome della quale è pronto, se ciò è necessario per l'avanzamento delle conoscenze, anche a violare le leggi correnti che governano i vari campi del sapere. Il Professore universitario è, in certo senso, fuori dell'ordinamento e opera tra passato e futuro in bilico tra il rispetto dei canoni vigenti e la loro critica. La storia del progresso delle conoscenze è un elogio all'eresia e un tale diritto deve essere assolutamente tutelato.

D'altro canto il Giudice deve solo limitarsi ad applicare la legge, non a creare nuove norme che sono di esclusiva competenza del Parlamento. Il Giudice è sostanzialmente libero ed autonomo, ma deve rimanere soltanto interprete del diritto positivo, cioè delle leggi promulgate dal Parlamento, anche se gli è permesso di mostrarsi sensibile all'evoluzione dei rapporti umani (che avviene ad un ritmo più rapido dell'evoluzione delle nuove leggi) mediante una più moderna interpretazione delle leggi stesse. La Magistratura, quindi, opera nel tempo presente nel rispetto soltanto di ciò che è diventato legge dello stato.

Pur con queste specifiche diversità il CIPUR ritiene che Magistratura e Docenza universitaria debbano, nell'interesse del Paese, continuare ad essere architravi del sistema Paese e sollecita l'attenzione di tutti affinché le loro peculiarità, prerogative, prestigio e funzioni siano salvaguardate ed esaltate. Il CIPUR si adopererà in tal senso.

Perugia, 23 giugno 2006

Il Presidente Nazionale del CIPUR
Prof. Paolo Manzini